

PREMESSA

Il presente lavoro costituisce la versione rielaborata della tesi di dottorato da me discussa presso l'Università degli Studi di Firenze il 10 aprile 2014. La realizzazione del libro ha beneficiato largamente dei commenti e dell'aiuto di varie persone. Desidero innanzitutto ringraziare la Professoressa Giulia Torri, per avermi seguito, aiutato e incoraggiato durante tutto il corso del lavoro, e la Professoressa Franca Pecchioli Daddi, a cui va il mio ricordo più caro, per avermi stimolato a indirizzare i miei studi verso l'affascinante mondo dell'ittitologia. Un sentito ringraziamento va anche al Professore Daniel Schwemer per avermi aiutato nelle mie ricerche condotte presso la Julius-Maximilians-Universität di Würzburg nel 2012, e per aver accettato di svolgere il ruolo di supervisore esterno della mia tesi nel quadro di un Dottorato Europeo. A tutto il personale del dipartimento di Altorientalistik, e in particolare al Professore Gernot Wilhelm, sono grato per la loro accoglienza e la loro amicizia. Desidero anche ringraziare il Professore Mauro Giorgieri per aver accettato di leggere una prima versione del libro e per i suoi preziosi suggerimenti e consigli.

Per le mie ricerche ho avuto modo di consultare i files dell'archivio ittologico dell'Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Mainz. Ringrazio Gernot Wilhelm, Gerfrid Müller, Silvin Košak e Francesco Fuscagni per il loro aiuto e la loro disponibilità. A Michele Cammarosano sono debitore delle collazioni da lui effettuate per me presso il Museo delle Civiltà Anatoliche di Ankara nel 2013, oltre che dell'aiuto e dell'amicizia dimostratami in più occasioni.

A molti amici e colleghi, infine, va la mia riconoscenza per i preziosi suggerimenti e gli spunti di riflessione emersi nel corso di numerose conversazioni: desidero ringraziare in questa sede Carlo Corti, Charles Steitler, Alfredo Rizza, Dario Fossati e Valeria Zubieta.

Il presente lavoro non sarebbe stato possibile senza il supporto e l'incoraggiamento costante della mia famiglia e di Martina, a cui sono debitore di molto più di quanto può essere espresso a parole.

Firenze, 20 giugno 2017

Francesco G. Barsacchi